

# Giravolte, gag, atti d'accusa Le 72 ore di Grillo in versione «guastatore»

## Lo show

Il fondatore trascina anche Conte in uno show dove solo lui è il mattatore

## «Ci sta triturando»

Il suo passaggio lascia strascichi tra i 5 Stelle:

«Ci sta triturando»

## Missione a Roma

di Emanuele Buzzi

**MILANO** Un po' istrione, un po' guastatore. Beppe Grillo nelle sue giornate romane si è ripreso la scena e lo ha fatto a modo suo. Ha detto tutto e il contrario di tutto disorientando eletti e vertici Cinque Stelle. «Il Movimento non esce dall'esecutivo». «Valutiamo l'appoggio esterno». «Il limite dei due mandati è un totem? Sì, certo». Eppure: «Si potrebbe pensare a qualche eccezione, ma vediamo ora i dettagli con Giuseppe». L'ex premier è anche il bersaglio di battute pubbliche: «Avevo un progetto» sulle tecnologie digitali, «l'ho dato anche a Conte, ma darlo a Conte è come buttarlo dalla finestra». E di sfoghi privati, come quello raccontato da Domenico De Masi. «Secondo Grillo, Draghi gli ha chiesto di rimuoverlo dal M5S, perché inadeguato», racconta il sociologo al *Fatto* parlando di Conte.

Proprio questo episodio però diventa il caso incendiario del giorno. E Grillo ancora una volta spiazzava i cronisti: «Storielle». Ma in realtà il caso lascia il segno. «Ogni volta vengo strumentalizzato e raccontano ca...ate su di me e su Draghi...». Le parole raccolte dall'*Adnkronos* e il fatto che il leader abbia scelto di far saltare la riunione con i ministri M5S hanno l'effetto di riaccendere il dibattito interno. E innescare congetture. «Beppe è una furia. Per tutto», di-

cono gli stellati. «Ora farà sentire il suo dissenso ogni volta che potrà: è stato un errore cercare di metterlo all'angolo». «Ma no, è solo stanco», controbattono esponenti contiani commentando gli impegni disdetti all'ultimo dallo showman. E anche fonti vicine al garante ribadiscono: «Ha avuto giornate pesanti».

Sta di fatto che il garante riesce nel giro di 72 ore a destabilizzare qualsiasi certezza e a trascinare anche Conte in uno show dove solo lui è mattatore. «Ci sta triturando e noi siamo qui ad applaudirlo come pagliacci», masticano amaro alcuni Cinque Stelle al secondo mandato. «Conte e Grillo sono inconciliabili: che ne prendano atto», dicono ai piani alti del Movimento. Insomma, l'uragano Grillo, anche se velato di amarezza riesce comunque a scombinare i piani.

E così l'unica certezza è che salta la candidatura alle primarie in Sicilia di Giancarlo Cancelleri: uno stellato che Grillo lanciava dieci anni fa sul palcoscenico della politica attraversando a nuoto lo Stretto, uno stellato che nel 2021 si è schierato al fianco di Conte proprio contro il garante. Lo stop a Cancelleri — che ieri ha annunciato il suo passo indietro alla candidatura dopo che Skyvote ha reso noto che era impossibile procedere a una votazione entro i tempi richiesti — potrebbe dare il la a nuovi addii nei prossimi giorni. Ma l'Elevato, come si

fa chiamare, è irremovibile. Grillo non accetta di metterci la faccia sulle deroghe. La partita per ora è sospesa, ma molto probabilmente sarà il presidente M5S a doverci mettere la faccia, salvando i big storici «in nome delle competenze».

Conte ieri in serata ha poi fatto il punto al Quirinale con il capo dello Stato sull'*affaire* De Masi. Il colloquio con Sergio Mattarella è durato un'ora. Scossoni in vista per il governo al momento non ce ne sono, ma tra gli stellati c'è chi sottolinea come «luglio sia un mese complicato» e come «le situazioni possano evolversi in fretta, anche nel giro di poche settimane».

E suona come un campanello d'allarme il fatto che sia stato bocciato ieri l'emendamento del Movimento al dl Aiuti che puntava a bloccare la realizzazione dell'annuncio termovalorizzatore a Roma. La proposta è stata respinta dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, con 22 voti favorevoli e 14 contrari. Se sul decreto ci sarà la fiducia, potrebbe aprirsi uno squarcio nell'esecutivo. Sempre che Grillo istrione-



guastatore lo permetta. Non a caso la questione del termovalorizzatore è stata una delle prime affrontate dal garante nel corso della sua trasferta romana. «Non esco dal governo per un c... di inceneritore», ha detto Grillo. Un avvertimento, forse, o il preludio del prossimo show.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 165

### **I parlamentari**

del M5S dopo la scissione guidata da Luigi Di Maio. Alla Camera dei deputati sono rimasti 104 deputati e a Palazzo Madama 61 senatori